

nute, le secche delle dimenticanze che spuntano a fior d'acqua dal periglioso arcipelago in cui ti vai avventurando.

Per facilitarmi il compito ricorsi alla sapiente collaborazione di una cortese gentildonna della città nostra, ed eccomi all'opera:

Signora Gardini in nero, Debenedetti in rosa, Furno in grigio, Arrigotti in nero e giallo, contessa Castelletto-Voggi in rosso, Cavallo in nero, D'Amico in noisette e bleu-turchese, Braggio in celeste, Caratti in celeste, De Rubois in bianco, Marchi in bianco, Savi toilette Pompadour, Mayer in rosa;

Signorina Dealexandris in bianco e rosa, Miss Beandt in bianco, Lingeri in verde nilo, marchesina Invrea in bianco, Tassieri in celeste, contessina Bosco in bianco, Poggi in crème, Manini in bianco, Malvicini in rosa, Bistagnino in bianco.

Per le sale del circolo era un flusso e riflusso di belle figurine; dal cortile interno veniva a larghe ondate il suono vibrato della fanfara diretta egregiamente dal fuere Masciocchi, e le marcie si succedevano alle mazurche, destando i bronzi sonni dei cannoni disposti a semicerchio a mo' di bellico trofeo, eccitando alla danza, risvegliando nelle menti di un sognatore la visione, barbara ma bella, di un paese di conquista dove da poco abbia taciuto la voce del cannone per lasciare che dalle rosee bocche delle belle salga ai vincitori l'inno della gioia e dell'amore.

Nè la visione pareva strana quando altri, con maggiore praticità di intenti, si precipitava sul ricchissimo buffet, proprio come in paese di conquista, e poneva regolare assedio alle rocche facilmente espugnabili dove brillavano le bottiglie di champagne.

Bellissima festa adunque, molta allegria, molta eleganza, squisita cortesia di tutti gli egregi ufficiali; ad essi, al cav. Arrigo Rossi che diresse tanto bene le danze e prima che a tutti al comm. Laurenti, simpaticissimo gentiluomo che faceva egregiamente gli onori di casa, un ringraziamento veramente sentito a nome della cittadinanza.

fb.

GIOPFREDO RUDEL E CONSALVO

Studio del professore Zanella insegnante nella R. Scuola Tecnica di Acqui.

Con questo titolo il prof. Zanella presenta al pubblico un elegante fascicoletto di trenta pagine. Il confronto tra i due amanti, non ugualmente infelici ma simili nel loro morire in cospetto della amata, occupa una parte del breve lavoro, il quale pare più specialmente rivolto a difendere il canto Leopardiano.

Il mio parere, francamente, e non se ne adonti l'egregio autore, è questo. Mi pare che la letteratura non debba troppo occuparsi di questi argomenti minuti, i quali se possono dar luogo ad un articolo critico, non meritano l'onore di una pubblicazione speciale.

L'assalto furioso del Carducci contro il Consalvo Leopardiano non ha d'uopo di lunghe confutazioni. Esso è concepibile come artificio polemico in un uomo passionato e forte come il poeta marmemmano, che nella sua fiera un po' audace anche nei rapporti d'amore, può trovare eccessivo e un tantin po' ridicolo il riserbo d'un uomo che attende la morte vicina per manifestare il suo amore alla donna amata: sì che il confronto coll'audacia del gentil troviero provenzale, che da Blaia se ne va in Soria per fare la sua brava dichiarazione d'amore, può facilmente eccitare nel poeta, innamorato del suo argomento, un po' di spregio per la malata fiac-

chezza Leopardiana. Ma ciò tolto, ed ammessa la morbosità dell'ambiente, contraria alla maschia fiera che impone all'uomo di essere lui il primo a svelare il suo animo nelle dolci tenzoni d'amore, certamente il Carducci è il primo a riconoscere tutto il fascino e la bellezza che il profondo dolore umano spirante nel canto Leopardiano sparge sul Consalvo.

Non trovo invece che abbia ragione il prof. Zanella, quando mostra tanto entusiasmo per la novella poetica che al Carducci dettò l'avventura di Rudello, sì da preferire o anche solo da pareggiare, al poeta forte, che invoca

« la polve e l'ansia del corso, e i rotti venti
« e il lampo delle selici percosse, e dei torrenti
« l'urlo solingo e fier ».

il cantore di Melisanda. La canzone di Rudello è una nota graziosa uscita dalla lira del poeta civile: ma non è certo la sua nota più alta, e che più faccia fremere i cuori. E i gravi difetti della poesia carducciana saltano anche agli occhi del professore Zanella, in ultimo, quando egli vi trova esagerata la nota che più suona nel canto del Leopardi, e che è sì fieramente censurata appunto dal Carducci. Il melodramma, ecco quanto domina appunto nel canto carducciano: una dolcezza un po' esagerata, quasi il fiero poeta repubblicano volesse provare che anche a ciò valevano i suoi omeri. Non credo del resto che il Carducci dia molta importanza a questa sua poesia, nè la conti fra quelle che più sicuramente tramanderanno il suo nome ai tardi nipoti. Egli probabilmente ebbe in animo, con questa sua novella, più che altro, di ridarci una rinnovata eco degli antichi canti medioevali (e lo si desume pure dal metro novenario ch'egli vi adottò).

Mi par di vedere anche dal lavoro del prof. Zanella, che egli non conosce la canzone di Heine su Rudello: e ciò guasta ogni studio in proposito. Perché se egli avesse avuto davanti agli occhi il canto Heine non gli sarebbe stato difficile il capire, perchè il Carducci a Rudello sul punto di morte, fa fare l'elogio della bella contessa, e gli mette in bocca delle considerazioni filosofiche sull'amore. Il Carducci non resistè al fascino che traspare dalla canzone tedesca; e trovandosi dinanzi quei versi sì gentili, non seppe trattenerli dal ripeterne la eco:

Il secondo passo anzi ne è quasi la traduzione letterale. Così si spiega che, benchè il momento per queste disquisizioni appaia meno opportunamente scelto, trattandosi di un moribondo, pure egli si sia lasciato tirare a riprodurle.

Ma ben altrimenti, e con ben maggior vaghezza ed opportunità, ed in ben altre circostanze si svolge il dialogo nella canzone del taumaturgo di Düsseldorf! Enrico Heine non narra le vicende del conte di Blaia, ma portata la scena nel castello, con verga incantata di veggente, rievoca dai trapunti arazzi le passate vicende, e immagina che la notte gli spiriti dei morti amanti si ritrovino per le cadenti sale ai dolci ritrovi d'amore. Ho davanti a me la traduzione del Chiarini: ma non in tutto ci dà la bellezza del verso e dell'immagine tedesca: per cui preferisco darne qualche passo nella traduzione letterale che vale a meglio far capire il concetto genuino.

(Continua)

O. R.

ARTE E ARTISTI

La signorina Aifos (Marchi) ci lascia; la bella sua voce ricca di melodie non andrà più a destare — attraverso la chiostra del teatrino — i silenzi misteriosi dei chiamati alberi posti colà a proteggere coll'ombra folta la ricca messo

di sogni evocati dalle lusinghe del dolcissimo canto.

Per le scene di laggiù si annunzia la compagnia Merone; così al singulto del dramma succederà il grasso sorriso Meneghinò. Non so se i buoni borghesi si rallegreranno; certo ben poco ne esulterà l'umile cronista. Gli echi melodiosi adunque taceranno; ma più viva sarà la memoria delle bellissime ore trascorse là dentro.

Chi ascoltando religiosamente ha singhiozzato col singulto melodico della elettissima artista, chi ha vissuto delle tristi vicende del dramma la Lucia, chi, pur riluttante, si è lasciato vincere dall'onda fascinatrice del canto, chi ha sentito l'evocazione di una fioritura di sogni dormienti in fondo all'anima, chi ha sentito la tensione passionale di quella voce vibrante, squillante, saliente con sicurezza verso i culmini della ispirazione donizzettiana, non potrà dimenticare così presto.

La voce della signorina Aifos è, mi si permetta l'immagine, sorgiva ricca di getto spontaneo; si piega coi rapidissimi passaggi a tutte le sfumature del linguaggio musicale; sale alle altezze del dolore umano; dal tragico urlo discende rapidamente a cercare le sinuosità del cuore che esprime l'amore. Quante volte il suo grido di passione è passato come un'allarme sulle anime sonnecchianti, o si è attenuato in una carezza sfiorando le anime lacerate dall'amore!

La divina musica di Donizzetti ebbe una interprete veramente splendida; sicura, ardente, trionfale; le note ricche d'armonia da lei defluenti con ritmo misurato e spontaneo invadevano soggiogavano le testine bionde e brune, inchiodavano sul labbro degli eterni disturbatori il frizzo impertinente, passavano come una gran ventata piena di visioni luminose sulla messe del pubblico religiosamente raccolto ed aspettante.

E come mal frenato scoppiava l'applauso quando la voce taceva!

Non bisogna dimenticarlo, il tenore Montecucchi coadiuvò egregiamente per parecchie sere la signorina Aifos; egli ha forti doti d'artista, voce intonatissima e l'avvenire è per lui.

Alla distintissima artista dunque il nostro fervido augurio: altro plauso l'attende; noi intanto una preghiera vorremmo rivolgerle: nel fragore del trionfo che le assicura il temperamento veramente artistico non dimentichi l'oscuro cronista che da queste colonne le porge il saluto a nome di quanti tra noi amano il culto dell'arte.

✱

Sappiamo che anche il tenore Costantino Florencio lascia le scene del teatrino balneare. A lui pure dobbiam tributare l'omaggio dovuto a un valentissimo artista. Fu allievo a Buenos Ayres del maestro Signoretti e in Italia del signor Guadagnini; ha pure la fortuna di essere protetto da un mecenate dell'arte il sig. Mendy de Audy.

Il signor Florencio ha grandi mezzi vocali, ottima modulazione, ebbe momenti felicissimi sia nella Favorita che nella Lucia. Cantando « spirito gentil » si fece bissare seralmente e riscosse gli applausi di tutto l'uditorio.

Ha dinanzi a sé un brillante avvenire.

fb.

IL TEMPO CHE FARÀ

Nella seconda quindicina del mese di luglio secondo le previsioni del signor L. Chionio di Torino, studente di meteorologia:

19 — Di nuovo qualche strascico di pioggia nelle stazioni sumenzionate — Una corrente manterrà il sereno per alcune ore, poscia ricoprimento: pioggerelle nella notte.

20 — Caligine varia, bel tempo. Rialzo di temperatura. — Leggeri temporali in Corsica, in Sardegna, nelle isole minori ed in parecchie stazioni lungo le coste del Mediterraneo presso l'Italia centrale.

21 — Qualche brevissima perturbazione seguita da subitaneo ristabilimento. Ritorna la calma ed il calore.

22 — Variazioni frequentemente intercalate dal sereno con temperatura elevata. Brezze settentrionali e cielo più sereno alla sera.

Dal 23 al 24 — Segue il bel tempo o la temperatura elevata. Perturbazione nuvolosa o piovosa fra i due giorni, specialmente nella notte. — Temporali fra l'Italia centrale e le Puglie.

25 — Ore calde e serene intercalate da parvenze temporalesche e nubi erranti: Caligine tesa con probabilità di tempo brevemente minaccioso specialmente a sud del Piemonte e nella Liguria occidentale, con probabilità di qualche leggero temporale o pioggerella a sera inoltrata o nella notte.

Dal 26 al 27 — Segue il tempo sereno con calore estivo mitigato da qualche brezza di tramontana e da alcune perturbazioni insignificanti. Nuvoloso o coperto con piogge e disturbi più importanti fra l'Emilia e l'Italia centrale.

28 — Continuano i calori con tratti di tempi ora completamente sereno ed ora vario o coperto.

Fra la sera del 28 ed il 29 mattino — Accerchiamento di nubi e caligine nera: Temporali con piogge, violenti acquazzoni, forti tuoni ed abbassamento di temperatura.

29 — Dopo gli acquazzoni della notte e del mattino, incostanza seguita da sereno nel pomeriggio e nella notte. Temperatura mite.

30 — Col sereno rialzasi nuovamente la temperatura — Altro forte temporale alla sera, seguito da boreale piuttosto freddo e da altre piogge copiose e prolungate nella notte.

31 — Temperatura fresca nel mattino; più elevata con cielo sereno nel pomeriggio.

GLI OLII MINERALI LUBRIFICANTI

PER LE LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

È molto importante la scelta degli olii lubrificanti, per i proprietari di locomobili e trebbiatrici, essendo cosa essenziale avere le valvole e i cilindri a vapore di queste macchine bene lubrificati. Di più occorre che l'olio lubrificante che si adopera per esse, non possieda proprietà chimiche (acidi od altre materie) da poter deteriorare i metalli, dei quali si trova a contatto; o che non sia suscettibile di inacidirsi. Non è quindi cosa indifferente, quella di dare la preferenza a questo o piuttosto a quest'altro olio lubrificante, potendone da ciò derivare dei guasti importanti alle macchine oltre ad un servizio imperfetto di esse ed allo spreco talvolta enorme di forza che ne risulta.

Qualche tempo fa erano ancora in uso per la lubrificazione delle macchine tutte, il sego, il grasso, l'olio d'oliva e quello di ricino, che coi loro acidi grassi danneggiano moltissimo macchine e caldaie.

Si dovettero studiare dei lubrificanti che non contenessero questi acidi, e fintanto che non si venne alla fabbricazione degli

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 17 Luglio

(Nostro Telegramma Particolare).

87 - 82 - 24 - 90 - 85

NON PIU' VINO ACIDO

Vedi avviso quarta pagina.